

Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grosoli s.r.l. 41050 Spilamberto Via Medicene, 84/86 Telefono 059/469471



Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grosoli s.r.l. 41050 Spilamberto Via Medicene, 84/86 Telefono 059/469471




Raid aerei più lontani I serbi accettano i caschi blu russi

■ Forse siamo a una svolta. I serbi hanno accettato una proposta di mediazione avanzata dalla Russia e ieri hanno iniziato quello che i funzionari dell'Onu hanno definito un «consistente ritiro» delle loro armi pesanti da Sarajevo garantiti dalla presenza di caschi blu russi offerta da Eltsin. Mentre in ogni caso la macchina da guerra della Nato viene mantenuta in allerta in vista della scadenza dell'ultimatum, domenica a mezzanotte, nelle capitali occidentali comincia a serpeggiare un certo prudente ottimismo. La situazione è stata sbloccata dalla visita a Belgrado dell'inviato di Eltsin, Vitali Ciurkin. Su «preghiera» del presidente russo sia il presidente serbo Milosevic che il leader serbo bosniaco Karadzic hanno accettato di arretrare o di porre sotto il controllo delle Nazioni Unite le loro armi pesanti. A patto però che sulle colline intorno a Sarajevo si schierino 400 caschi blu russi a garanzia che nessuno possa approfittare della loro buona volontà. Karadzic ha detto di accettare «con riconoscenza»

Il parere del politologo Baget Bozzo Troppo tardi ormai per intervenire

A PAGINA 2

l'iniziativa russa. Qualche ora dopo il portavoce della forza Onu in Bosnia ha parlato di un ritiro già in corso dalle proporzioni «molto significative». L'iniziativa è stata accolta con qualche riserva e qualche sospetto dai dirigenti musulmani. Il vice presidente bosniaco Ganic ha detto di non essere «contento» per il previsto intervento dei caschi blu russi e ha messo in dubbio la loro effettiva neutralità. La tensione in ogni caso si è molto allentata. Già ieri mattina il generale inglese Rose, capo dei caschi blu in Bosnia, si era detto convinto che i serbi avrebbero accettato di ritirarsi nonostante un loro comandante avesse ancora sollevato la minaccia di prendere «in ostaggio» tutti gli stranieri in caso di bombardamento. Nella telefonata Ansa un soldato serbo spia al binocolo eventuali movimenti aerei della Nato.

S. GINZBERG M. MONTALI S. SERGI A PAGINA 15

Tus al 7,5% dopo la decisione di Bundesbank di diminuire il costo del denaro

Bankitalia taglia il tasso di sconto Svoltata alla Bnl: Sarcinelli presidente

■ ROMA. La Bundesbank ha tagliato il tasso di sconto ufficiale dal 5,75 al 5,25% e Bankitalia si è subito adeguata portandolo al 7,50%. La decisione del governatore Fazio è un atto di piena fiducia non solo nella tenuta della lira, ma anche un atto di fiducia nella tenuta del paese durante la campagna elettorale. «Avvalorata l'orientamento prevalente dei tassi in Europa ed è coerente con gli andamenti delle variabili monetarie e creditizie, favorisce la ripresa non inflazionistica dell'economia». Il presidente dei banchieri Tancredi Bianchi ha assicurato che si allineerà; insoddisfatta la Confindustria che ha chiesto una manovra più radicale di entità superiore al mezzo punto percentuale. I mercati borsistici sono stati colti di sorpresa dalla decisione tedesca, che però è stata valutata alla stregua di una «mezza misura». La Bundesbank, infatti, non ha toccato né il tasso Lombard (il prezzo dei finanziamenti al sistema bancario) né il prezzo delle operazioni di mercato previste per la prossima settimana. Un se-

Ancora lontana l'intesa La Fiom boccia il piano Fiat

A PAGINA 19

gnale che rallenta gli effetti del taglio del tasso di sconto ufficiale per non deprezzare eccessivamente il marco. Le Borse europee hanno reagito con un po' di euforia, i paesi dell'area tedesca si sono adeguati alla Germania, Francia e Gran Bretagna no. Negli Stati Uniti i tassi sono in salita. Intanto, con un annuncio a sorpresa, Barucci, d'intesa con Bankitalia e dopo un vertice da Ciampi, designa Mario Sarcinelli (ex capo della vigilanza di Bankitalia e numero due della Bns) come presidente della Bnl e Gino Trombi (Ambroveneto) come amministratore delegato. A ratificare le nomine ci penserà il 15 aprile l'assemblea della banca. Il presidente Cantoni, che si era autosospeso, si è dimesso. Alla Cariplo, dove il presidente Mazzotta si è autosospeso ed è agli arresti domiciliari, la situazione resta confusa.

A. GALIANI A. POLLIO SALIMBINI ALLE PAGINE 8 e 17

Cusani al processo: non farò i nomi dei giornalisti

«Craxi avvelena per favorire la destra» Il contrattacco di Occhetto

■ ROMA. «Craxi non è solo un avvelenatore in cerca di vendette, Craxi ha un chiaro disegno politico in testa: chiuderci nel passato, colpire il Pds, spaventare le forze intermedie, destabilizzare il paese e favorire l'avvento al potere di quelli che una volta erano i suoi sostenitori». Il Pds passa al contrattacco e nel corso di una conferenza stampa di Occhetto cerca di smascherare «la vera manovra di Craxi». L'ex segretario Psi diffonde bobine registrate dei suoi colloqui con l'avvocato di Carnevale. Al processo Cusani drammatica deposizione dell'imputato che, incalzato dal presidente, alla fine dichiara: «No, forse sbaglierò ancora, ma i nomi dei giornalisti comprati non me la sento di farli».

ANDRIOLO BRANDO RIPAMONTI ROSCANI ALLE PAGINE 34 e 5

Il vecchio cerca la rivincita

MARIO TRONTI
L'RSCHIO è di ripetersi. Si ripetono gli accusatori (Craxi, chi è costui?), il Pds è come tutti gli altri. Si ripetono i difensori, cioè il popolo della sinistra: il Pds non c'entra in nulla con il sistema delle tangenti. Tanta è la noia che non c'è neppure il dramma. Troppo prevedibile per essere vero. Chi di noi non ha pensato nei mesi scorsi: si aspetterà l'apertura della campagna elettorale per concentrare il fuoco sulle mafie dei post-comunisti. Qualche assaggio maldestro e qualche colpo andato a vuoto faceva presagire questo e l'altro che verrà.

Sono due cose molto diverse. Un conto è continuare a dare fiducia al lavoro dei magistrati inquirenti. E bisogna farlo. Un conto è passare a dare credito alle vendette di politici sconfitti. E permetterete che non si può farlo. La denuncia di Occhetto è sacrosanta. Altrimenti si arriva là dove qualcuno diceva di voler arrivare, ancor prima che si aprisse il salutare capitolo di Tangentopoli. E cioè al teorema falsamente, e pericolosamente, popolare dei «tutti uguali», tutti ladri, e quindi tutti da mandare a casa. A parte l'improbabilità dei volti nuovi e puliti, Bossi, Berlusconi e Fini, sono interessanti i commenti di ieri

SEGUE A PAGINA 2

André Gorz: «Questi conservatori senza più idee»

■ «Si sopprimono più posti di lavoro in fase di stagnazione e di recessione di quanti se ne creino in fase di ripresa, ammesso che la ripresa ci sia». André Gorz, il filosofo e l'economista francese che è stato tra i primi a intravedere la fine della «società dei salari» e del mondo della piena occupazione affronta la questione che blocca le idee e le politiche sia a destra che a sinistra. «Ci sono solo due modi per ridurre la disoccupazione: o si creano lavori «improduttivi» o si riduce la durata del lavoro». Quanto al governo di Balladur il momento dello stato di grazia è passato, «la destra non ha egemonia sulle idee». Ma la gente si riavvicinerà alla sinistra se questa saprà esprimere una visione d'insieme ispirata al superamento della «società salariale». La proposta del «reddito di cittadinanza».

GIANCARLO ROSETTI A PAGINA 2

Il bambino nato con l'inseminazione artificiale

«Mattia non ha più padre» Accolto il disconoscimento

■ MILANO. Mattia Anselmi ora si chiama Mattia Pizzetti, come mamma Laura. Il tribunale di Cremona ha sancito che il ragazzo non ha più un padre. La sentenza accoglie il disconoscimento di paternità avanzata da Luciano Anselmi, l'operaio che pure aveva dato il suo assenso al momento dell'inseminazione artificiale della moglie. Negato alla donna anche il risarcimento del danno. Gli avvocati lamentano il vuoto legislativo. Il diritto civile dello stato italiano tra i suoi tanti articoli, commi e cavilli, non dice nulla riguardo alla paternità dei bambini concepiti attraverso l'inseminazione artificiale. Così i giudici del tribunale di Cremona hanno dovuto emettere una sentenza sul delicato caso del piccolo Mattia Anselmi (anzi, da ieri si chiama Mattia Pizzetti, come la madre) senza potersi basare su una legge specifica, ma facendo riferimento esclusivamente al vecchio codice civile del 1942 che rico-

nosce la paternità solo in caso di rapporto di sangue o di adozione. La sentenza depositata ieri, infatti, accoglie la richiesta di disconoscimento della paternità avanzata da Luciano Anselmi, l'operaio cremonese che dopo aver avuto dalla moglie Laura Pizzetti un figlio concepito in provetta, ha rotto il matrimonio e non ha voluto sapere più niente neanche di quel bambino che, come dice lo stesso Anselmi, non ha mai sentito suo. La sentenza, che fra l'altro dichiara nullo il matrimonio fra i due per «impotenza a generare» del marito, ha anche ritenuto inammissibile la richiesta avanzata dal tutore legale del piccolo Mattia, l'avvocato Giovanni Benedini: conoscere l'identità del donatore del seme, cioè del padre naturale.

GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 11

CASO SISDE

«Quella 007 è di facili costumi» Spiata dai suoi stessi colleghi

Spunta un dossier su Matilde Martucci GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 9

BOLZANO

Strage della follia nel carcere: agente spara a 4 colleghi e s'uccide

Uno dei colpiti, una donna, ferito a morte MICHELE SARTORI A PAGINA 11

LA STORIA

«Se mi ami, uccidi quell'uomo» Omicidio come prova d'amore

Assurdo delitto di due balordi francesi GIANNI MARSILLI A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Da Turati a Chandler

E COSÌ, il fu Craxi ha personalmente inquisito D'Alema e Occhetto: sfuggito, quest'ultimo, alla giustizia, solo perché Craxi, al momento di indicarne il nome nel suo dossier, si è lasciato sopraffare dall'ira e ha scritto con i suoi diti: AAACHGILLLEZzaOCHTe= 0%TOFZT!
Come si dice (giustamente) in questi casi, è doveroso che i giudici verifichino il greve scartafaccio, non trascurando di decifrare le frasi semicancellate da macchie d'unto, bruciature di sigaro e fori di pallottole. Quanto a noi, in attesa degli sviluppi, piace soffermarci, come sempre, sul lato umano della vicenda. Immaginiamo il fu, questo omonimo ferito ma non vinto dalla vita, mentre stila il suo 'accuse' in una stanzetta d'albergo non rigovernata, con la tappezzeria lisa, il letto sfatto e una triste «veduta di Chicago» alle pareti, e la residua compagnia dei fedelissimi (Ugo e Intini). Memorie dolorose. Un addio. Un rimpianto. Forse una donna. Lo spocciolo del termosifone fa da contrappunto al ticchettio della vecchia Olivetti. Me la pagherete, maledetti rossi.
Da Filippo Turati a Raymond Chandler, almeno letterariamente il socialismo italiano ha fatto un passo in avanti. [MICHELE SERRA]

1^a ASSEMBLEA NAZIONALE CIRCOLI ARCI NOVA

ASSOCIAMO LE IDEE PER UNA NUOVA ITALIA

PARMA - Sabato 26 febbraio 1994
Palazzo dello Sport - Ore 15

Direzione Nazionale ARCI NOVA
Via F. Carrara, 24 - 00196 Roma - Tel. 06/3610800